

Radiato dall'Ordine il medico a luci rosse

Accusato di abusi durante una visita privata a Mestre Hanno pesato i precedenti

Per l'Ordine non farà più il medico. L'Ordine dei medici di Treviso (a cui era iscritto), ha infatti radiato Muhammad Abdulstar. Si è chiuso con la sanzione massima il procedimento disciplinare aperto a carico del dottore 57enne di origini irachene, che lo scorso marzo era stato immortalato dalle telecamere della trasmissione "Le Iene" mentre sembrava abusare sessualmente di una

paziente durante una visita privata, come psicoterapeuta, nel suo studio in via Milano a Mestre. Abdulstar operava anche come medico di famiglia per l'Ulss, fino alla decisione dell'azienda sanitaria di sospendere la convenzione in seguito all'esplosione del caso. La sanzione non è ancora operativa. Adesso, infatti, Abdulstar ha la possibilità di presentare ricorso. A pesare sulla pesante sanzione anche alcuni precedenti, poiché non è la prima volta che finisce in guai su cui si allunga l'ombra dell'abuso sessuale.

M. Favaro a pagina XII



A MESTRE Lo studio del medico: era già stato sospeso dall'Ulss 3



Abusi sulle pazienti, medico radiato

►Massima sanzione dell'Ordine a carico del dottor Abdulstar ►La decisione motivata dai precedenti a carico dell'uomo accusato dalle "Iene" di rapporti sessuali durante una seduta Il legale dell'interessato nega: «Rapporto consenziente»

IL CASO

TREVISO L'Ordine dei medici di Treviso ha radiato Muhammad Abdulstar. Si è chiuso con la sanzione massima il procedimento disciplinare aperto a carico del dottore 57enne di origini irachene, che lo scorso marzo era stato immortalato dalle telecamere della trasmissione "Le Iene" mentre sembrava abusare sessualmente di una paziente durante una visita privata come psicoterapeuta. Le indagini della Procura faranno il loro corso. Ma l'organo di governo dei medici ha già deciso: Abdulstar è fuori. Dall'Ordine non arrivano conferme ufficiali, com'è naturale che sia. Così come, però, non ci sono smentite.

LA SANZIONE

Abdulstar aveva lo studio in via Milano a Mestre, dove operava anche come medico di famiglia per l'Ulss 3 Serenissima, fino alla decisione dell'azienda sanitaria di sospendere la convenzione in seguito all'esplosione del caso. Ma in passato aveva fatto base tra Vittorio Veneto e Belluno. E da quel momento è sempre rimasto iscritto all'Ordine dei medici di Treviso, guidato dal presidente Luigino Guarini. Ecco perché è toccato a quest'ultimo portare avanti il procedimento disciplinare a suo carico. La sanzione non è ancora operativa. Adesso, infatti, Abdulstar ha la possibilità di presentare ricorso al ministero della Salute. Come se fosse un secondo grado di giudizio. Nel frattempo, la decisione dell'Ordine di Treviso resterà sospesa. Solo la commissione potrà renderla effettiva. Dovesse arrivare una conferma, Abdulstar perderà il titolo di medico. E poi non resterebbe che la possibilità di ricorrere alla Corte di Cassazione.

I PRECEDENTI

Il punto è che il 57enne sembra trovarsi di fatto in un vicolo cieco a livello disciplinare. Perché non è la prima volta che finisce in guai su cui si allunga l'ombra dell'abuso sessuale. Nel 1996, quando lavorava nella zona di Vittorio Veneto, venne condannato in primo grado a un anno e

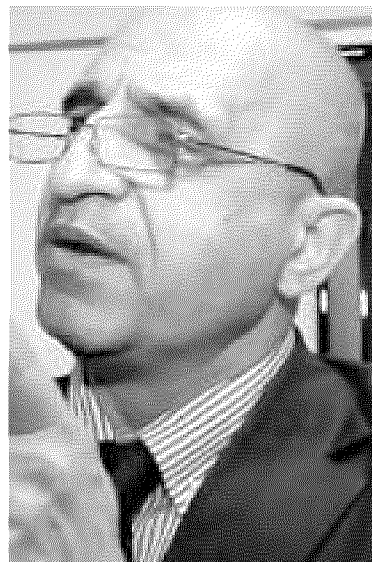
quattro mesi in seguito a delle denunce di alcune pazienti per atti di libidine. E due anni più tardi finì agli arresti domiciliari con l'accusa di aver toccato altre pazienti. Di seguito, arrivò un'altra condanna a un anno e dieci mesi (pena sospesa). Con in più il divieto di esercitare la professione medica per un anno. Ma fu reintegrato quando presentò appello. Nonostante queste vicissitudini, Abdulstar ha sempre continuato indossare il camice bianco. E anche oggi può continuare a farlo. «In passato, però, il medico è già stato temporaneamente sospeso alla fine di un procedimento disciplinare aperto a suo carico – è quanto filtra dai camici bianchi – e il regolamento prevede che successivamente, per ulteriori comportamenti non adeguati, non possano essere comminate sanzioni di grado inferiore rispetto a quelle già adottate».

LA DIFESA

Il 57enne finito sotto la lente d'ingrandimento, però, ha sempre respinto ogni accusa. Anche quelle legate al video de "Le Iene". Tramite il suo avvocato, Dirk Campajola, ha già fatto sapere che «l'accusa è assolutamente falsa». «La signora intervistata non è mai stata una paziente del dottor Abdulstar – ha detto il legale – dopo un primo breve incontro, la signora ha iniziato a intrattenere, su sua iniziativa, un rapporto a mezzo chat via WhatsApp con il mio assistito facendogli apprezzamenti, lusingandolo e proponendogli uscite insieme. Non vi è mai stato alcun rapporto medico-paziente. Il 12 marzo si è recata presso lo studio del dottor Abdulstar, fuori dall'orario di visita, e i due hanno avuto un rapporto sessuale assolutamente consenziente».

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DECISIONE RIMANE SOSPESA IN ATTESA DI UN EVENTUALE RICORSO AL MINISTERO



RADIAZIONE L'ambulatorio di via Milano e, in alto a sinistra, il dottor Muhammad Abdulstar

«Vicenda devastante per la categoria» L'Ordine veneziano condivide la sanzione

IL PRESIDENTE

MESTRE «Piena fiducia nei colleghi di Treviso, che conosco molto bene e che stimo profondamente. Se hanno preso questo tipo di decisione, sono certo che l'hanno fatto non a cuor leggero, ma sulla base di prove inoppugnabili». Così il presidente dell'Ordine dei medici di Venezia, nonché vice presidente nazionale, Giovanni Leoni commenta la notizia della radiazione di Muhammad Abdulstar, lo psicoterapeuta e medico di base subito sospeso dall'Ulss 3 Serenissima dopo le accuse di violenza sessuale e i filmati trasmessi da "Le Iene". «Stante la situazione che era stata descritta, di fronte a un quadro probatorio chiaro e

che certamente sarà stato approfondito e confermato secondo le procedure previste, la radiazione è il minimo», dice Leoni che è stato sentito dai colleghi trevigiani alla luce del fatto che il professionista agiva in città, nel suo ambulatorio di via Milano. «Vicende di questo genere – prosegue – sono devastanti per l'immagine della categoria. Il medico è una persona di fiducia a cui un paziente si affida. Nel caso in



**«UN QUADRO
PROBATORIO
APPROFONDITO
E CONFERMATO
DAI COLLEGGI»**

Giovanni
Leoni

questione parliamo peraltro di un recidivo. La radiazione è solitamente una punizione estrema. Se è stata decisa significa che vi erano i requisiti per decretarla». Leoni sottolinea: «Viviamo in un'epoca in cui la comunicazione cambia velocemente e con gli strumenti a disposizione viaggia in tempo reale. L'etica e la morale a cui è tenuto il medico restano però le stesse e se qualcuno sbaglia, prove inconfutabili alla mano, è giusto che risponda delle sue responsabilità». Secondo il presidente «questa decisione dei colleghi di Treviso dà un segnale forte sul fatto che quando un Ordine è chiamato in causa, interviene tempestivamente con tutte le verifiche del caso e con le decisioni conseguenti».

Alvise Sperandio